

Presentazione della 3° Indagine sull'incidentalità*
“Strade, incidenti, proposte: la Milano metropolitana”

Lunedì 15 ottobre 2012 ore 11.30

Palazzo Isimbardi (Sala Giunta), corso Monforte 35 – Milano

Chiusa la parentesi negativa del 2010, anno nel quale, sia nel Comune di Milano che nella Provincia, era stata registrata una inversione di tendenza per quanto riguarda il numero dei morti con un leggero incremento degli stessi rispetto al positivo trend fatto riscontrare negli otto anni precedenti, il 2011 presenta un deciso, positivo, andamento con percentuali di riduzione a due cifre sia di morti che dei feriti.

Come di consueto, tuttavia, tale miglioramento riguarda nel Comune di Milano prevalentemente gli automobilisti con una riduzione delle vittime del 20%, laddove per le utenze deboli della strada (pedoni, ciclisti e motociclisti) tale riduzione si è attestata al 9%.

Ciò fa sì che il numero di vittime della strada nel Comune di Milano sia rappresentato per 2/3 dalle utenze deboli e solo per 1/3 dagli automobilisti.

Se non si interviene con provvedimenti drastici e mirati a favore delle utenze deboli tale divario è destinato ad aumentare e diviene utopistico pensare di poter raggiungere il target fissato dall'Unione Europea nel piano 2011 – 2020, di riduzione del 50% delle vittime della strada.

Diversa è la situazione dell'incidentalità nella Provincia di Milano (escluso il Comune), dove oltre ad una riduzione del 26% delle vittime automobilistiche nel 2011, è stata registrata una riduzione del 46% delle morti tra le utenze deboli, con una diminuzione di ben il 64% di morti in motocicletta, confermando il positivo trend già registrato nel 2010 (in soli due anni i morti in motocicletta nella Provincia di Milano sono passati da 34 a 9!)

Morti a Milano: 14 pedoni (21 nel 2010), 4 ciclisti (7 nel 2010), 21 motociclisti (15 nel 2010). TOTALE: 39 morti (43 nel 2010).

Morti nel resto della provincia: 9 pedoni (13 nel 2010), 7 ciclisti (8 nel 2010), 9 motociclisti (25 nel 2010). TOTALE: 25 morti (46 nel 2010).

A Milano il 70% degli incidenti riguarda le utenze deboli.

DATI 2011 PER AREE OMOGENEE

Comune di Milano: nel 2011 le vittime della strada più numerose sono i motociclisti: 21 vittime contro le 15 dell'anno precedente. Sensibilmente diminuito il numero di vittime tra i pedoni (14 contro i 21 dell'anno precedente) e dei ciclisti (4 contro 7).

Resto Provincia: si riduce il numero di vittime di tutte le categorie di utenze deboli con 9 morti tra i pedoni contro i 13 dell'anno precedente, 7 contro gli 8 tra i ciclisti e, doveroso rimarcare, 9 motociclisti contro i 25 dell'anno precedente.

DATI 2011 PER TIPOLOGIA (UTENZE DEBOLI)

PEDONI

Rappresentano il 27,5% delle vittime sulle strade di Milano e il 17% nel resto della Provincia. Oltre il 57% delle vittime ha più di 65 anni. Nel 48% dei casi gli incidenti nel Comune di Milano avvengono lungo tratti stradali rettilinei e nel 42% dei casi in intersezioni con presenza di vigili o semafori. In Provincia, gli incroci non regolamentati costituiscono il secondo luogo più pericoloso (14% degli incidenti).

CICLISTI

La fascia di età più delicata per i ciclisti è quella tra i 27 e i 50 anni tra i feriti e di oltre i 65 anni tra le vittime. A Milano il 48% dei ciclisti si procura l'incidente da solo (in Provincia solo il 17%) a conferma di come la realtà viabilistica nella metropoli milanese non sia assolutamente favorevole all'utilizzo delle biciclette. Anche qui il maggior numero degli incidenti avviene in tratti stradali rettilinei (60%) o in intersezioni con vigile o semaforo (32%). In Provincia si segnala l'elevata pericolosità degli incroci non regolamentati e delle rotatorie (38% degli incidenti).

MOTOCICLISTI

Significativo incremento del numero di vittime a Milano (da 15 a 21) mentre è da riscontrare positivamente la consistente riduzione nel resto della Provincia di Milano (-64%). A Milano città il 49% degli incidenti avviene lungo rettilinei con assenza di intersezioni e nel 41% ad incroci presidiati da vigili o semafori. In Provincia incroci e rotatorie rappresentano un pericolo importante (30%).